

# «Più lavoro se la scuola va in azienda»

L'inoccupazione giovanile si supera anche con un rapporto più stretto tra formazione e imprese  
Convegno al campus di Lecco: il modello tedesco va seguito nel costruire modelli efficaci di alternanza

CHRISTIAN DOZIO

LECCO

Erano numerosi gli studenti delle scuole superiori e dello stesso ateneo che ieri hanno partecipato alla seconda giornata nazionale sul tema dell'alternanza intitolata "Una migliore integrazione scuola-lavoro per la salvaguardia della cultura industriale", ospitata dall'aula magna del Politecnico di Milano in via Previati.

## Imprenditoria radicata

A organizzare l'evento, la Fondazione Badoni e Adapt, con il patrocinio di Confindustria Lecco e dell'Ufficio scolastico per la Lombardia e in collaborazione con la Scuola di dottorato in formazione della persona e mercato del lavoro.

Tanti ragazzi, si diceva, e proprio a loro era rivolto l'appuntamento, introdotto, dopo il saluto del presidente degli industriali lecchesi Giovanni Maggi, da Marco Campanari, presidente della Fondazione che ha promosso l'evento.

«Il Lecchese è un territorio privilegiato, rispetto ad altri: ha il Pil manifatturiero più elevato d'Italia e scuole di eccellenza. La scommessa della Fondazione è diffondere il verso dell'alternanza e sperimentare qualche modello evoluto di questo tipo, che si ari tagliato sulle esigenze delle imprese e delle scuole. Penso alla didattica laboratoriale che permetta a tecnici qualificati di imparare l'utilizzo di macchine utensili e di attività di laboratorio. Ma siamo in un quadro in cui anche le cose apparentemente facili a volte sembrano impossibili».

E' stato quindi Emanuele Massagli, presidente di Adapt, a intervenire sull'argomento. «Gli unici Paesi che durante la crisi hanno visto la disoccupazione giovanile diminuire sono quelli che

l'alternanza più forte, e mi riferisco in particolare a quelli in lingua tedesca. Ora questa priorità si sta cogliendo sempre più sia dal punto di vista economico che sociale, facendo leva sulla piaga dell'inoccupazione dei nostri ragazzi. Ad oggi non ci sono ostacoli legislativi alla costruzione di percorsi in alternanza: quelli veri sono nella volontà di crearne».

Una questione di approccio, dunque: «Non può essere un atto di mecenatismo, perché svilirebbe il progetto. Coinvolgere un giovane nel contesto produttivo è un vantaggio economico anche per l'impresa e il suo futuro». Adapt, invece, ha sempre creduto in questa strada, tanto da dar vita ad una Scuola di dottorato basata su quat-

*Importante la didattica in fabbrica per formare i tecnici*

tro giorni in impresa e due in università ogni settimana, mutuando il sistema duale tedesco. «Se vale sul terzo livello formativo, può valere ancora di più per i giovani dai 15 anni in poi. Da questo - avverte infine - dipende molto

del futuro economico e sociale del nostro Paese e della crescita educativa, formativa e culturale dei nostri giovani».

## Competenze spendibili

Francesco De Sanctis, direttore generale dell'ufficio scolastico per la Lombardia, ha spiegato: «Chiediamo ai docenti di formare competenze attingendo dalle necessità delle imprese per impostare la formazione dei ragazzi, in modo tale che non debbano andare per forza a cercare fortuna all'estero».

Presente anche Gigi Petteni, segretario della Cisl Lombardia, secondo cui «dobbiamo confrontarci non con le altre zone del Paese, ma con le aree europee con cui devono competere le nostre imprese. La mancanza di alternanza è lo spread più grave e condizionante per la nostra economia». ■





Al campus di via Previati si è tenuto il convegno sull'alternanza tra scuola e lavoro